

Chiesa di Trieste: Ammissione agli Ordini Sacri

C'è qualcosa che vale più della nostra vita

Cattedrale di San Giusto, 17 marzo 2024

La Chiesa diocesana di Trieste ha vissuto un importante momento: l'ammissione di due giovani Giulio Borelli e Marijo Karadakic, già da tempo inseriti nel cammino verso gli Ordini Sacri,

Essi donano se stessi. È questo il primo gesto ufficiale, ovvero l'accoglienza pubblica della Chiesa di tale dono, durante il Vespro.

È stato un cammino lungo e faticoso il loro, sostenuto dalla preghiera, dalla contemplazione, dallo studio, per riuscire ad "aprirsi" alla luce di Gesù. Una disponibilità a donare se stessi a Dio, quella di Giulio Borelli e Marijo Karadakic, e di mettersi in cammino, al servizio dei fratelli, per spendersi con amore per Lui e per la sua Chiesa.

Il rito, carico di gesti e simboli, rimanda ai più profondi significati.

All'inizio: una "chiamata". L'essere chiamato per nome, infatti, rimanda a Dio Creatore che ha chiamato all'esistenza e al battesimo. I giovani chiamati riconoscono come dono e benedizione il cammino di discernimento della Chiesa che li accompagna ad incontrarsi sempre di più con Dio, perché possano diventare sacerdoti e testimoni di Cristo.

Sono presenti i compagni di Seminario a quell'*ineffabile* dialogo tra Dio e l'uomo (PDV,36), rappresentato da una serie di domande e di risposte, risposte che i candidati danno al Vescovo che li interroga, quasi un dialogo tra l'amato e l'amata, l'espressione di un'ade-

sione, di una scelta libera per rispondere all'amore di Dio che li ha interpellati. Infatti la risposta al Dio che chiama è il prendersi carico, l'andare, il seguire. Appare chiaro allora che la "vocazione" non è mai solo per chi la riceve, non è la realizzazione di un progetto personale, ma è la risposta all' incondizionato amore di Dio verso colui che Lui stesso ha scelto. E' anche la risposta del chiamato ad offrire tutto il proprio amore a Dio ed ai fratelli. E questo interessa tutta la Comunità.

Questo momento è anche una provocazione, per tutti i giovani che scelgono tanti lavori, tante strade e che forse mai si sono fermati o si fermano a riflettere su una possibile chiamata, sul pensiero di spendere la vita per Dio e per i fratelli, per donare la loro libertà, il loro

cuore, le loro rinunce per un impegno forte, decisivo, totale, per portare il Signore oggi, in un periodo storico travagliato, per portare Gesù Eucarestia, il suo perdono, l'annuncio, la gioia dell'incontro.

Personalmente questa chiamata mi interroga molto e, infatti, è un'occasione per far riflettere tanti giovani desiderosi di compiere un percorso di discernimento in relazione all'indirizzo da dare alla propria vita, essendo disponibili ad accogliere la chiamata di Dio anche verso un eventuale stato di vita di particolare consacrazione. A Giulio Borelli e Marijo Karadakic, buon cammino!

Antonella Baldo



Foto di Luca Tedeschi